

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 7

LA C. E. I. PER L'ANNO DELLA FEDE	pag. 1
SGUARDO RETROSPETTIVO ALL'ASSEMBLEA GENERALE 1967	" 5
COMUNICATO DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA	" 13
REGOLAMENTO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI DELLE REGIONI CONCILIARI ITALIANE	" 15
REGOLAMENTO DELLE COMMISSIONI E DEI COMITATI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	" 18
SULL'USO DELLA LINGUA PARLATA NEL CANONE DELLA MESSA	" 20
NORME E ISTRUZIONI PER I TESTI DI RELIGIONE	" 21
NUOVA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ALTA DIREZIONE DELL'A. C. I. E PER IL COORDINAMENTO DELL'APOSTOLATO DEI LAICI	" 25

ROMA, 30 GIUGNO 1967

LA C.E.I. PER L'ANNO DELLA FEDE

All'Assemblea Generale 1967 fu presentato agli Em.mi ed Ecc.mi Presuli la prima stesura di un Documento sull'Anno della Fede, con l'invito a far pervenire le Loro osservazioni..

Il testo, con qualche ritocco, e' stato diramato alla stampa il 24. 6.1967..

1. - Siamo ormai alla vigilia dell'apertura solenne dell'"anno della Fede".

Preannunciato dal S. Padre Paolo VI con l'Esortazione "Petrum et Paulum" all'Episcopato Cattolico in data 22 febbraio 1967, l'Anno e' promosso in occasione della ricorrenza diciannove volte centenaria del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

A questo appello del Successore di Pietro, che, ascenso al Sommo Pontificato, ha scelto il nome di Paolo ad indicare uno dei caratteri preminenti della sua sollecitudine apostolica, i Vescovi, i sacerdoti, i fedeli della Chiesa in Italia sono impegnati per primi, anche a motivo dei vincoli di gratitudine e di affetto che li uniscono strettamente alla Sede Apostolica, e, per essa, li ricordano con quei grandi testimoni della fede che furono gli Apostoli Pietro e Paolo.

2. - Che la memoria diciannove volte centenaria dei Santi Apostoli sia og-

gi unanimamente celebrata da tutta la Chiesa, in solenne e corale professione di fede, appare, per molti aspetti, consentaneo e quasi connaturale alla ricorrenza stessa e ai tempi nei quali essa viene a cadere.

E' evidente infatti - come ha rilevato il S. Padre - l'esigenza di universalita' nella celebrazione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Essi, "sono gloria di tutta la Chiesa"; e "l'unita' e la cattolicita'", che, in virtu' dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, hanno nella Chiesa di Roma la loro precipua sede storica e locale, sono proprieta' e sono note distintive di tutta la vera e grande famiglia di Cristo, sono doni di tutto il Popolo di Dio, per il quale la viva e fedele tradizione romana li custodisce, li difende, li dispensa e li accresce".

Celebrando, dunque, la memoria dei beati Apostoli, con solenne ed ecclesiale atto di fede, si manifestera' ad un tempo l'Apostolicita' e la Cattolica unita' della Chiesa, se ne prendera' ovunque piu' radicata coscienza, sia nello stesso Collegio Episcopale, strettamente unito e compaginato al Sommo Pontefice e docilmente attento alla Sua sollecitudine, sia nei sacerdoti e fedeli, come anche - giova sperarlo - nelle Chiese o comunita' Ecclesiali da noi separate, dove, nondimeno, e' vivo il culto dei due Santi Apostoli o comunque e' viva e venerata l'idea della Apostolicita'.

3. - Ma questa celebrazione unitaria dei Santi Apostoli Pietro e Paolo testimoni, con la parola e col sangue, della fede di Cristo, dovra' ovviamente farsi con una autentica e sincera professione della medesima fede, quale la Chiesa da loro fondata e illustrata, ha raccolto gelosamente, e, autorevolmente, formulata.

Intesa in tal senso, questa celebrazione offre a noi - per dirla con le parole del Papa - "il filo piu' sicuro e piu' dritto per comunicare spiritualmente con quei grandi Apostoli"; cosicche', in comunione diretta con loro che vogliamo ricordare, possiamo annullare le distanze di tempo e farci a nostra volta testimoni "della medesima fede in un immutabile e sempre irradiante verita' rivelata".

4. - Il motivo tuttavia ultimo ed immediato che ha indotto il Santo Padre a proclamare l'anno commemorativo dei Santi Apostoli Pietro e Paolo come l'anno della fede, va ricercato nell'attuale situazione storica, che si caratterizza, per molta parte, in una vasta e profonda crisi di fede e sembra adagiarsi in concezioni largamente materialistiche, aspirando sempre piu' chiaramente all'instaurazione di un umanesimo ateo.

Questa crisi religiosa investe anche il popolo cristiano. Non si vive, infatti, a contatto con l'ateismo - specialmente pratico - e con l'invadente incredulita', senza sentirne scossa la propria fede, soprattutto se non si ha sufficiente formazione o maturita' psicologica e se la fede ricevuta e' rimasta al livello di tradizione o di costume, senza scendere al livello della convinzione consapevole e personale.

Se poi si aggiunge che all'interno stesso della Chiesa si insinuano talora "opinioni esegetiche o teologiche che mettono in dubbio o deformano il senso oggettivo di verita' autorevolmente insegnate, e, col pretesto di adattare il pensiero religioso alla mentalita' del mondo moderno, si prescindono dalla guida del Magistero Ecclesiastico", si cogliera' facilmente la dimensione, quantitativa e qualitativa, della crisi di fede dell'ora storica attuale. Anche il popolo italiano non e' del tutto estraneo alle

caratterizzazioni del mondo contemporaneo, ne' immune dalle sue insidie.

E' quindi proprio l'ora presente, della Chiesa e del mondo, che pone l'obbligo di suscitare e opporre, nella memoria dei due grandi Apostoli, una corale, convinta, consapevole e coerente professione di fede.

5. - La finalita', dunque, o gli obiettivi che la celebrazione dei Santi Apostoli intende raggiungere, per ispirata volonta' del Santo Padre, si riducono sostanzialmente ad uno solo: ravvivare, purificare, confermare, confessare la fede.

A promuovere questo impegno ed a sostenerlo con vigore, nella felice ricorrenza "dell'anno della fede" sono chiamati principalmente i Pastori del Popolo di Dio; ma con loro, in sapiente e coordinata unita' di intenti e di lavoro, i Sacerdoti, i Teologi, i Religiosi, i Laici impegnati, e tutti i fedeli.

6. - Poiche' la celebrazione dell'anno centenario degli Apostoli come "anno della fede" - validissima e ispirata nella sua impostazione di fondo - esce dagli schemi consueti e notevolmente li supera, sara' necessario per la sua efficace attuazione un attento studio delle iniziative da promuovere a livello diocesano e nazionale e un costante coordinamento delle medesime.

a) - Si ravvisa innanzitutto la necessita' di promuovere, in sede diocesana e nazionale, una piu' stretta collaborazione fra esegeti e teologi, in ordine ad una ricerca e ad un approfondimento dei contenuti dogmatici e di una loro adeguata ed univoca espressione, in conformita' con gli insegnamenti e gli impulsi del Concilio Vaticano II di continuo confermati e illustrati dal Supremo Magistero della Chiesa.

Una seria cultura teologica fra il Clero e il Laicato, sia a livello di ricerca come a livello di divulgazione, prudente e sicura, dovrebbe costituire il primario impegno di questo "anno della fede" da perseguire poi in permanenti iniziative e istituzioni.

b) - Ne discende, immediatamente, come un impegno pastorale piu' largo, ma non meno serio e oneroso, la necessita' di una catechesi unitaria, a tutti i livelli, che si avvalga anche dei moderni mezzi di comunicazione, opportunamente coordinati, e si studi di cogliere e interpretare nel vivo "i segni dei tempi", come di adeguarsi alle ragionevoli istanze dell'uomo di oggi.

"La Parola di Dio" alla luce della Costituzione Conciliare "Dei Verbum", scelta come tema di fondo della Catechesi per il 1967/68, offre opportunissima occasione per risvegliare nel popolo cristiano la coscienza della genuina fede, nei suoi contenuti come nella sua prima origine e nella sua ultima e prossima attestazione, costituita dal Magistero della Chiesa.

Affiancando la catechesi su "La Parola di Dio" con opportuni Corsi Biblici e con adeguata omiletica biblico-liturgica, si dovra' avviare il popolo cristiano all'ascolto religioso della Parola del Signore, che da sempre lo convoca, lo illumina e lo sorregge, per l'insegnamento del Magistero, nella luce dello Spirito Santo.

c) - Ma si dovrà infine avviare e sospingere il popolo cristiano ad una professione coerente e concreta della propria fede, nelle sue irrinunciabili e caratterizzanti esigenze, sul piano familiare e sociale, con volontà di pace e di umana collaborazione, ma anche con ferma e cristallina posizione di principi e di argomentazioni.

d) - Anche l'Azione Cattolica, di cui con felice coincidenza ricorre il centenario, ci sembra possa e debba trovare nella celebrazione dell' "Anno della Fede" una sua forma di specifico impegno; da essa trarre motivo per un suo interiore rinnovamento e per una sempre più responsabile e fedele collaborazione all'azione pastorale promossa dalla Gerarchia.

7. - In questo contesto di iniziative e di impegni, avranno la giusta rilevanza e un autentico interiore contenuto le celebrazioni, indicate e volute dal Santo Padre, quasi a scandire e sottolineare i vari tempi e i vari ambiti dell'anno della fede.

"Ci piacerà sapere, afferma il Santo Padre, che il 'Credo' è stato recitato espressamente ad onore dei Santi Pietro e Paolo in ogni Cattedrale, presenti il Vescovo, il Presbitero, gli Alunni dei Seminari, i Laici cattolici militanti per il Regno di Cristo, i Religiosi e le Religiose, e quanto più numerosa possibile la santa assemblea dei fedeli. Analogamente faccia ogni Parrocchia per la propria comunità; e parimenti ogni Casa religiosa. Così suggeriamo che tale professione di fede sia, in un giorno stabilito, emessa in ogni singola casa ove dimori una famiglia cristiana, in ogni associazione cattolica, in ogni scuola cattolica, in ogni ospedale cattolico ed in ogni luogo di culto, in ogni ambiente ed in ogni riunione, ove la voce della fede possa esprimere e rinfrancare l'adesione sincera alla comune vocazione cristiana".

Sia l'auspicio del Santo Padre impegno obbligante dei Pastori e del gregge e sia felice realtà raggiunta dall'anno della Fede nella lieta memoria degli Apostoli Pietro e Paolo.

SGUARDO RETROSPETTIVO ALL' ASSEMBLEA GENERALE 1967

La Segreteria Generale ritiene utile pubblicare il testo degli appunti delle comunicazioni fatte dall'Em.mo Cardinal Presidente al Consiglio di Presidenza del 20-21-22 giugno 1967, su due punti dell'o.d.g., rispettivamente su "valutazioni ed applicazioni dell'Assemblea" e sull' "Esame dei temi proposti dal discorso di Paolo VI in occasione dell'Assemblea".

I

E' doveroso anzitutto fare un breve consuntivo, specialmente su quanto si riferisce allo svolgimento della nostra Assemblea di Aprile. Luci e ombre, aspetti positivi e negativi.

1. - La prima constatazione, che appare dalle attestazioni di molti Confratelli, e' che essa ha rivelato un notevole miglioramento nei confronti di quella dell'anno precedente.

Il motivo di tale miglioramento sembra dovuto:

- a) interesse che il tema proposto presentava per le generalita' dei Vescovi;
- b) alla accurata preparazione dell'impostazione del tema generale e delle sue articolazioni nei sette gruppi;
- c) accurata preparazione tecnica, per cui si puo' dire, che e' stato fatto quanto era possibile perche' lo svolgimento fosse regolare e proficuo. Merito della Segreteria Generale che ha funzionato egregiamente: un ringraziamento e plauso.

2. - Lo svolgimento dell'Assemblea e' stato caratterizzato:

- a) dalla partecipazione ampia dei membri della Conferenza (presenti n.261). Si puo' dire che sono mancati solo gli anziani e ammalati e qualche altro legittimamente impedito;
- b) dalla utilizzazione ordinata e regolare del tempo, essendosi assicurata la regolarita' degli orari e delle riunioni;.
- c) dallo svolgimento preciso e sereno delle elezioni.

3. - Ha contribuito a tale successo:

- a) il materiale consegnato ai Vescovi, cioe' il testo della Relazione del-

la Segreteria Generale e le Relazioni dei Relatori e le note riservate;

- b) la opportuna e discreta, anche se assai ampia, informazione data alla stampa;
- c) lo snellimento della discussione generale, dato che di molte cose si era trattato nelle discussioni di gruppo.

4. - Quali sono i punti che meritano considerazione per il futuro?

a) sembra che si debbano nettamente distinguere le due parti:

- quella relativa ai compiti Statutari dell'Assemblea;

- quella relativa alla trattazione dell'argomento particolare posto allo studio dell'Assemblea.

Questa seconda parte infatti ha bisogno di ampia discussione, ma ha anche necessita' di una larga informazione pubblica; la prima invece puo' presentare temi assai delicati, dei quali prudentemente occorre trattare talora con il dovuto riserbo.

b) quanto alla parte Statutaria e' assolutamente necessario regolare la discussione in modo che essa proceda per parti, esaminando un argomento dopo l'altro secondo un ordine preciso. Cio' rende piu' ordinata la discussione, piu' facili le risposte conclusive ed eventualmente anche le decisioni.

Sembra infatti che sia necessario proporre in misura sempre maggiore gli argomenti da sottoporre alle decisioni dell'Assemblea; secondo le indicazioni del Decreto "Christus Dominus" e in conformita' allo Statuto, in cui l'Assemblea e' l'organo piu' importante.

c) quanto ai temi di studio, sembra necessario dare piu' tempo alle discussioni di gruppo, in modo da ridurre la discussione generale solo alla parte necessaria e opportuna relativa alla relazione dei lavori di gruppo.

Sembra anche opportuno che le relazioni dei Gruppi siano presentate piu' organicamente fuse e armonizzate, in modo da costituire quasi una indicazione completa e concreta delle conclusioni. Il Relatore o i Relatori potranno aggiungere, per le parti proprie, le conclusioni che sembreranno piu' utili.

In avvenire poi appare necessario sviluppare l'Assemblea stessa in un piu' ampio spazio di tempo, come si e' detto anche nell'ultimo Consiglio, cosi' da avere almeno 4 giorni completi e forse anche cinque.

* * *

Secondo alcune impressioni si rivela importante anche organizzare meglio i Gruppi di studio:

1. - Anzitutto curando piu' attentamente la scelta degli ambienti meglio adatti a ciascun gruppo; ma per questo occorre che tutti si prenotino al Gruppo al quale intendono partecipare.

2. - Inoltre occorre una migliore organizzazione dello svolgimento del lavoro di gruppo - Bastera' un direttore e due o quattro esperti (che possono essere Vescovi o no). Occorre un segretario che faccia il verbale. (Dell'ultima Assemblea ci mancano almeno tre verbali, ed uno e' troppo sommario per essere esauriente).

3. - Quanto viene proposto dai Direttori di Gruppo deve pure risultare dagli Atti dell'Assemblea; e quindi e' opportuno sia predisposto in concreto. I Direttori con gli esperti tireranno le conclusioni che saranno portate in Assemblea.

Sara' bene continuare a concludere con una mozione finale; ma sembra opportuno prepararla nel suo schema fondamentale e presentarla poi con tutte le aggiunte e orientamenti, che emergono dalle discussioni e risultano approvati in Assemblea.

Ad ogni modo saremo lieti di ogni suggerimento in merito.

* * *

Applicazioni dell'Assemblea sui seguenti temi fondamentali:

1 - Riordinamento delle Diocesi.

2 - Tema sulla Cultura teologica clero e laicato.

3 - Populorum Progressio.

I. - Lo studio del riordinamento delle Diocesi procede regolarmente, ma occorre:

1 - Preparare l'opinione pubblica, senza far troppo chiasso per non dare l'impressione che si stia facendo qualcosa di diverso da quello che si fa, cioe' sottoporre alla S. Sede un piano secondo il pensiero della Conferenza Episcopale Italiana.

2 - Prepararsi ai primi di novembre (dato che in ottobre e' ancora in corso il Sinodo Episcopale) all'esame del piano di riordinamento predisposto dalla Commissione. Occorrera' molto tempo, per l'esame in dettaglio.

Il Consiglio non dovra' che esaminare se sono stati applicati i criteri, senza entrare nel merito di cio' che e' compito proprio della Commissione Speciale.

3 - Occorrerà di certo precisare alcune cose davanti ai Vescovi perché non avvengano interpretazioni errate del Riordinamento: ad es.

- a) la figura dei "Vescovi Ausiliari residenti" e i loro compiti;
- b) la necessità di impostazione unitaria delle nuove diocesi risultanti dal riordinamento; impostazione unitaria, che però deve tener conto della esigenza di forme opportune di decentramento per assicurare lo spazio di lavoro ai "Vescovi Ausiliari residenti" e muoversi con gradualità verso una sempre più completa unità;
- c) la gradualità della attuazione del piano di riordinamento, anche se la presentazione è unitaria e globale.

4 - Occorre inoltre vedere come si può studiare il piano di riordinamento delle Province Ecclesiastiche e delle Regioni Ecclesiastiche; a cui sono connessi aspetti delicati per le sedi Metropolitane e Arcivescovili.

Sembra che la stessa Commissione Speciale, che si occupa del riordinamento, potrebbe esaminare questo problema, proponendo un piano per la nuova impostazione delle Province, e un piano per la nuova impostazione delle Regioni Ecclesiastiche.

II. - Cultura teologica del Clero e del Laicato.

La trattazione è stata bene impostata - anche se forse non è stata perfetta in ogni parte - Ma occorre prendere in mano la Mozione finale e ricavarne le conclusioni:

- a) sia per quanto riguarda i Centri di studio con particolare riferimento alle Facoltà Teologiche da istituire o potenziare;
- b) sia per quanto riguarda la collaborazione tra diocesi e Religiosi per gli studi teologici;
- c) sia per quanto si riferisce alla apertura delle Facoltà teologiche a Religiose e laici, i loro eventuali titoli di studio, e la loro possibile utilizzazione;
- d) si tratta anche di vedere come debba essere impostata una maggiore apertura allo studio del Clero, utilizzato per la cura d'anime, sia a livello scientifico, che pratico;
- e) quali iniziative siano da prospettarsi per favorire lo sviluppo della cultura teologica, anche escluso il carattere puramente scientifico, per il clero in genere e per il laicato, specie quello addetto alle Associazioni ed opere di apostolato.

III. - Circa l'Enciclica "Populorum progressio" abbiamo un piano, che presentiamo per un esame di massima, in modo che possa impostarsi quanto era stato detto nell'Assemblea.

In occasione dell'Assemblea il Santo Padre ha rivolto all'Episcopato un discorso, che merita tutta la nostra considerazione anche per l'importanza di alcuni punti che emergono e per l'impegno a individuare mete di lavoro.

1. - Come e' noto il discorso si apre con l'espressione del compiacimento per l'Assemblea, il suo tema, l'ampia esposizione delle attivita' della C.E.I.:

"L'incontro rivela la pienezza della carita', che lo informa e il carattere sacro che ne traspare".

"Siamo ancora agli inizi dell'istituzione e attivita' della Conferenza Episcopale Italiana... Siamo lieti di vedere come questa nuova costituzione della C.E.I. abbia subito dato ottima prova di se' istituendo larghi e complessi quadri operativi, determinando questioni e problemi di attivita' ampia e concreta e mettendo mano a studi e lavori di grande importanza".

Accennando alle relazioni preparate per l'Assemblea, diceva che "documentano per estensione e per precisione di problemi considerati, la utilita' della Conferenza e degli organi del suo multiforme operare, e l'ampia e dotta relazione di Mons. Carlo Colombo sulla cultura teologica del clero e del laicato dice la competenza e la serietà con cui l'Episcopato Italiano intende ormai procedere sulla via dei suoi nuovi doveri",

Il S. Padre vuole perciò compiacersi per una così significativa affermazione della Conferenza Episcopale Italiana ed incoraggiare metodi e propositi per una progressiva e perseverante continuità del lavoro".

2. - Il secondo accenno importante e' sulla "forma unitaria di essere e di agire, che la Conferenza imprime all'Episcopato Italiano".

Pone l'accento "sul valore spirituale, sullo splendore esemplare, sulla crescente carita' che l'unione fraterna ed organica di tutti i Vescovi della Penisola produce per la pienezza e la autenticita' del suo carattere ecclesiale, non certo privo di immensi carismi divini".

Ne conclude: "vediamo di non accentuare la pur legittima diversita' di opinioni a scapito d'una sostanziale, solidale ed esemplare convergenza di pensiero e d'azione tanto necessaria alla Chiesa in questo difficile momento; così vediamo di non aggravare le difficolta' che la convivenza numerosa porta con se', ne' gli inevitabili inconvenienti organizzativi, che, specialmente all'inizio, possono sorgere per la complessita' del lavoro, che la Conferenza si propone, ma cerchiamo di profittare di questa coesione unitaria dell'Episcopato Italiano per dare al popolo italiano maggiore coscienza della sua tradizionale e tuttora presente professione cattolica, e per agevolare l'esecuzione di programmi pastorali di comune interesse".

E' un alto invito, cui l'Episcopato ha sempre cercato di attenersi, anche in passato, ma che ora assume una più significativo e precisa urgenza.

Forse questa "sostanziale, solida ed esemplare convergenza di pensiero e di azione" sarà poi ancora maggiormente necessaria per l'attuazione del Riordinamento delle Diocesi, che costituisce di certo il più importante avvenimento di questo secolo per la vita della Chiesa in Italia.

3. - Circa il riordinamento delle Diocesi il Papa ha detto:

- a) che e' "una novita': temuta, desiderata, ormai matura e imminente", che puo' "incontrare molte difficolta' e ferire molti interessi particolari";
- b) che il riordinamento "non e' inteso a sconvolgere il presente aspetto della geografia diocesana, ma a instaurarlo secondo criteri che nessuno puo' contestare essere obiettivi, opportuni, urgenti".
- c) "Lodiamo il modo aperto e pieno di riguardo e di competenza, con cui si procede nello studio della pianificazione di questo ordinamento";
- d) "Preghiamo quanti vi sono interessati a tener presente il bene generale e superiore della Chiesa Italiana, e fare opera generosa e solidale, affinche' la difficile operazione sia compresa favorevolmente dal Clero, dai fedeli e dalla pubblica opinione";
- e) "Cio' che il Cardinale Presidente ha esposto su tale tema a questa Assemblea ci sembra degno di comune approvazione".

4. - Un altro accenno importante riguarda il "clima di liberta' civile nel quale oggi puo' svolgersi la missione spirituale della Chiesa in Italia".

- a) "Non e' da dire che in Italia la vita della Chiesa sia senza limitazioni, contrasti e pericoli; ma dobbiamo riconoscere che la avvenuta, concorde distinzione delle due sfere, civile ed ecclesiastica, il prestigio attribuito rispettivamente alle due Autorita', quella statale e quella religiosa, i rapporti definiti e amichevoli tra le due parti, il loro proposito di rispetto reciproco, e possiamo aggiungere l'incondizionato e valido apporto dei cattolici italiani alla prosperita' del loro Paese, sono stati di positivo vantaggio tanto alla vita civile della Nazione quanto al normale esercizio della missione spirituale della Chiesa".

Di conseguenza l'Episcopato Italiano vorra' continuare nella sua linea d'azione intesa:

- b) "ad onorare con sincera lealta' questo raggiunto equilibrio fra Stato e Chiesa".
- c) "ad educare il popolo cristiano all'amore, alla fedelta', al servizio della Nazione".
- d) "e a svelenire, se possibile, certi ambienti (dove pur sono spesso persone di alti sentimenti) da residue intossicazioni anticlericali".

Son questi punti importanti per la riflessione, in quanto:

A) - individuano:

- che la linea seguita fino ad ora dall'Episcopato e' riconosciuta buona dal S. Padre, e meritevole di essere continuata;

- che la distinzione delle due sfere e il prestigio attribuito rispettivamente alle due Autorita', con il conseguente rispetto reciproco sono un fatto positivo di grande valore;
- che la presenza attiva dei cattolici nella vita italiana - qualunque cosa pensino e dicano gli abituali malcontenti - e' riconosciuta di "positivo vantaggio tanto alla vita civile quanto al normale esercizio della missione spirituale della Chiesa".

B) - Indicano gli impegni concreti di:

- onorare con sincera lealta' l'equilibrio tra Stato e Chiesa;
- educare il popolo alla fedelta' e servizio della Nazione;
- svelenire gli ambienti anticlericali, nei quali si riconosce che si trovano spesso persone di alti sentimenti.

5. - Il Santo Padre fa poi un accenno ad alcune gravi questioni e in primo luogo a quella della fede, elencando i principali errori, che oggi si manifestano. Osserva pure che "tutto cio' in Italia non ha avuto finora affermazioni originali notevoli", per fortuna, ne' ha ottenuto una vasta diffusione. Ma persone e pubblicazioni che avrebbero la missione di insegnare e di difendere la fede, non mancano purtroppo anche da noi di far eco a quelle voci sovvertitrici, per la celebrita', piu' che per il valore scientifico dei loro fautori". Osserva che "alla Chiesa non si obbedisce, ma si fa facile credito al pensiero altrui e alle audacie irriverenti e utopistiche della cultura corrente spesso superficiale e irresponsabile". "Vi e' pericolo di una disgregazione della dottrina, e si pensa da alcuni che cio' sia fatale nel mondo moderno".

Richiama: "Tocca a noi Vescovi per primi, maestri e testimoni della fede quali siamo, di prendere posizione":

- a) "con l'affermazione positiva della parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa che ne deriva";
- b) "con la calma e sincera denuncia degli errori";
- c) "comprendere, compatire, correggere gli spiriti tuttora aperti al dialogo, alla ricerca della verita', avidi talvolta d'una serena e ragionevole nostra testimonianza, e piu' prossimi che forse non sembri a rigi-
priare gli occhi alla luce di Cristo".

Il Santo Padre conclude confidando che "l'anno della Fede" dara' occasione a ciascuno di studiare i problemi inerenti alla fede.

6. - Il laicato cattolico.

Circa tale argomento il Papa ha due preoccupazioni e una particolare raccomandazione da fare:

- a) "riprendere lo studio, alla luce del Concilio, di tutte le questioni che riguardano il loro inserimento (dei laici) e la loro missione nella Chiesa e per la Chiesa".
- b) Non pregiudicare con cio' "L'esistenza e l'attivita' dell'Azione Cattolica e delle altre Associazioni e opere cattoliche riconosciute, ma anzi ne deve maggiormente favorire la consistenza, anche in vista di offrire a tutti i fedeli l'esempio, lo stimolo, la possibilita' di essere non piu' passivi e quasi estranei alla comunita' ecclesiale, ma membra sensibili e operanti".
- c) La raccomandazione riguarda "due settori, che a Noi sembrano in questo momento piu' bisognosi e piu' meritevoli di industriosa e sollecita carita'; quello dei giovani (i quali sono oggi quasi tutti studenti) e quello dei lavoratori".

Non c'e' bisogno di commenti particolari; anche perche' sul primo di tali punti penseremmo di far convergere l'attenzione della nostra prossima Assemblea, mentre sul secondo e' sufficiente richiamare le parole del S. Padre rivolte il 1 maggio ai Presidenti e Delegati Vescovili di Azione Cattolica.

Sul terzo poi e' da richiamare l'attenzione in particolare delle organizzazioni giovanili e degli Uffici Catechistici e quella delle organizzazioni dei lavoratori e della pastorale per il mondo del lavoro.

Penso che tutti questi argomenti potranno trovare adeguato esame nella prossima Assemblea.

7. - Infine la moralita': "un problema che diventa ogni giorno piu' complesso e piu' grave", dice Paolo VI.

- a) "Moralita' del costume, che sembra a tal punto dissolversi in forme spregiudicate e ripugnanti, da incontrare qua e la', non piu' la censura dei responsabili e dei saggi, ma quella libera e indignata dei giovani".
- b) Moralita' "del pensiero, dei rapporti umani, del senso del dovere e della responsabilita'".

Il Papa accenna:

- la diffusione della delinquenza organizzata
- "la facilita' e l'estensione dei pubblici scandali"
- "l'amore tributato a un divismo spregiudicato circa le leggi elementari dell'amore e della famiglia"
- "l'aspirazione a rendere legale il dissolvimento del vincolo coniugale"
- "lo stile sempre piu' decadente ed equivoco di tanti spettacoli e di tante forme edonistiche di divertimento".

Conclude "noi non potremo rimanere indifferenti e silenziosi. Coloro che amano l'onesta', la purezza, la dignita' della vita devono sapere che Noi siamo con loro solidali".

Su questi argomenti la C.E.I. ha piu' volte elevato la voce per ammonire: ad esempio nei riguardi della delinquenza, del divorzio, del cinema immorale. Ora desideriamo con il documento sulla famiglia ritornare sul problema grave dell'amore coniugale e della sua unita'.

Ci pare di poter dire che siamo in linea con le sapienti indicazioni del Papa, anche se tanto resta ancora da fare perche' le parole del Papa divengano piena e felice realta' della Chiesa in Italia.

COMUNICATO DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Nei giorni 20-21-22 giugno si e' riunito in sessione ordinaria il Consiglio di Presidenza della C.E.I.

Dopo avere espresso al S. Padre Paolo VI i piu' fervidi auguri per le prossime, felici ricorrenze del suo onomastico e della sua elevazione al Sommo Pontificato, il Card. Urbani ha ricordato il pio transito dell'Em.mo Card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, e di Mons. Giov. Battista Bosio, Arcivescovo di Chieti ambedue membri della C.E.I. sin dai suoi primi passi nel 1953.

A Sua Eco.za Mons. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli e a Sua Eco.za Mons. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino, nonche' agli altri otto Presuli di nazionalita' italiana che il S. Padre ha insignito della dignita' cardinalizia, sono stati rivolti gli auguri piu' fervidi per un sempre piu' efficace servizio alla comunita' Ecclesiale in stretta unione col Vicario di Cristo.

Il Card. Presidente ha quindi compiuto un esame accurato dei lavori dell'Assemblea generale dell'Episcopato, tenutasi in Roma nei giorni 4-7 aprile decorso. Da tale esame sono emersi molti aspetti positivi - ha detto il Card. Urbani - ma non sono mancate carenze riguardanti specialmente il metodo di lavoro, Ad esse sara' necessario ovviare nel prossimo anno.

Tutti i membri del Consiglio a loro volta hanno fatto rilievi e proposte, a integrazione di quanto aveva detto il Card. Presidente.

Dopo questo esame retrospettivo e' stato subito preso in considerazione il tema di studio proposto per l'Assemblea del 1968 "Il laicato nella Comunita' Ecclesiale". Avendo tutti convenuto sulla importanza e la utilita' del tema, e' stato deciso che il lavoro per una sua prima enucleazione sia affidato alla Commissione Episcopale per l'alta direzione della Azione Cattolica e per il coordinamento dell'apostolato dei laici.

Quanto alla data dell'Assemblea Generale, il Consiglio si e' orientato per la seconda meta' di febbraio.

E' stato anche fatto il punto sui lavori per il riordinamento delle diocesi in Italia, affidato - come e' noto ad una "speciale Commissione di

Vescovi", eletti dall'intero Corpo Episcopale Italiano. Una precisa relazione in merito e' stata tenuta da Mons. Andrea Pangrazio, Segretario Generale della C.E.I. e Presidente della Commissione Speciale.

Il Consiglio si e' compiaciuto per il lavoro svolto con esemplare sollecitudine ed ha fatto voti perche' si proceda con pari impegno e tempestivita', cosi' che il piano di riordinamento generale possa essere presentato entro i termini previsti alla S. Sede, cui spettano il definitivo esame e le opportune decisioni.

Altro tema studiato con attenta cura dal Consiglio e' stato il discorso del S. Padre alla stessa Assemblea di Aprile, discorso che, riallacciandosi ed integrandosi con quello pronunciato da Paolo VI in occasione della Assemblea del giugno 1966, ha posto in risalto molti problemi concernenti il modo di essere e di operare del Corpo Episcopale Italiano. Basti ricordare alcuni impegni concreti come quelli di:

- Onorare con sincera lealta' l'equilibrio raggiunto in Italia fra Stato e Chiesa in un clima di liberta' civile;
- educare il popolo alla fedelta' e al servizio della nazione;
- svelenire gli stessi ambienti anticlericali;
- essere vigilanti sugli errori che qua e la' serpeggiano nella comunita' ecclesiale;
- studiare a fondo il tema dell'inserimento dei laici nella vita e nella missione della Chiesa, senza con cio' "pregiudicare l'esistenza e l'attivita' dell'Azione Cattolica, e delle Opere Cattoliche riconosciute".

Per dare comodita' di approfondita riflessione sulla parola del Vescovo di Cristo, il Consiglio ha deciso che i due documenti accennati siano pubblicati in un unico fascicolo, con breve introduzione dell'Em.mo Card. Presidente.

Per il miglior funzionamento degli organi interni del Corpo Episcopale Italiano il Consiglio di Presidenza ha quindi esaminato ed approvato il regolamento delle Conferenze Episcopali regionali e delle Commissioni e Comitati previsti dallo Statuto della C.E.I. In tal modo, senza pregiudicare i risultati degli studi circa le Regioni Ecclesiastiche in Italia, e il numero delle Commissioni e dei Comitati Episcopali di studio, sono stati messi a punto due strumenti utili per un lavoro ordinato e coerente dell'Episcopato Italiano.

Altro regolamento interno e' stato esaminato ed approvato "ad experimentum" dal Consiglio e cioe' quello del Centro Nazionale per le vocazioni.

Riprendendo l'esame dei grandi temi pastorali del momento, il Consiglio di Presidenza ha fermato a lungo la sua attenzione su "L'Anno della Fede", annunciato dal Santo Padre Paolo VI in coincidenza con l'anno centenario del Martirio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. In merito, dopo aver approvato la pubblicazione di un messaggio, e' stato riaffermato l'orientamento che gia' fu deliberato in Assemblea Generale e cioe' che tutto l'Episcopato Italiano operera' con ogni impegno per un rinvigorimento della fede cattolica nel popolo cristiano e che tale rinvigorimento avra' di mira "ray vivere, purificare, confermare, confessare la fede".

Al tempo stesso pero' e' stato deciso che per parte della C.E.I. non

saranno ne' promosse, ne' patrocinate manifestazioni generali di fede, essendo questo compito proprio dei singoli Vescovi nelle loro diocesi.

D'altra parte e' quanto mai da augurarsi che ogni iniziativa che si svolga in Roma durante l'Anno della Fede, abbia in programma una celebrazione della Fede sulle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo.

E' seguito l'esame dei consuntivi e dei programmi di lavoro delle Commissioni e dei Comitati Vescovili. Fra i molti altri punti, sono emersi particolarmente i seguenti:

- nel settore Clero e Seminari la opportunita' che il Centro Nazionale Vocazioni faccia opera di coordinamento anche con gli analoghi organismi dei Religiosi e delle Religiose;
- nel campo catechistico e' stato confermato il progredire dello studio per il nuovo formulario catechistico nazionale, in attesa del quale ogni esperimento di nuove formule potra' esser fatto solamente con la espressa autorizzazione dell'Ordinario; e' stato confermato il tema "La Parola di Dio" per la Catechesi adulti nel prossimo anno;
- per la S. Liturgia e' stato deciso d'inviare a tutti i membri della Conferenza Episcopale il testo italiano del Canone e cio' allo scopo di una consultazione generale dalla quale dovra' emergere, a norma delle disposizioni conciliari, se sia consentito d'introdurlo in Italia, nelle Messe Celebrate con partecipazione di fedeli, in caso affermativo, si dovra' precisare se sara' accettata la versione proposta dalla Commissione Episcopale per la Liturgia. Naturalmente, sino a che la volonta' dell'Episcopato non sara' resa ufficialmente nota, non potranno prendersi iniziative autonome in merito.

Infine e' stata approvata una sessione straordinaria del Consiglio alla vigilia dell'apertura del Sinodo Episcopale per un esame dei temi che saranno trattati nel Sinodo stesso con i rappresentanti dell'Episcopato di tutte le comunita' ecclesiali del mondo.

La sessione ordinaria autunnale del Consiglio e' stata invece prevista per il martedi' 14 Novembre e seguenti.

REGOLAMENTO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI DELLE REGIONI CONCILIARI ITALIANE

Lo schema di Regolamento, sottoposto all'esame delle Conferenze Regionali con lettera della Segreteria Generale della C.E.I. n. 8261 in data 3.12.1966, fu riproposto all'Assemblea Generale 1967 per ulteriori osservazioni.

Nel Consiglio di Presidenza del 20-21-22 giugno 1967 la medesima Segreteria ha presentato, in base ai risultati della consultazione, il testo emendato degli articoli 1-2-3-4. Il Consiglio di Presidenza, dopo ampia discussione, ha approvato ad experimentum il testo seguente:

1. - La Conferenza Episcopale delle Regioni ecclesiastiche italiane, e' la unione dei Vescovi della Regione per lo studio dei problemi comuni e per il coordinamento delle attivita' pastorali secondo le esigenze della situazione regionale. Essa garantisce anche il collegamento con gli organi statutari della Conferenza Episcopale Italiana.
2. - Sono membri della Conferenza gli Arcivescovi e Vescovi residenziali, i Coadiutori ed Ausiliari, i Prelati e gli Abbati nullius, gli Amministratori Apostolici, i Vicari Capitolari, esistenti nell'ambito della regione.
Possono essere invitati alle riunioni della Conferenza, ma con voto consultivo, gli altri Vescovi titolari eventualmente residenti nella regione.
3. - La Conferenza e' presieduta dal Metropolita designato dalla Sacra Congregazione Concistoriale.
4. - Ogni Conferenza elegge nel suo seno il Vice Presidente e il Segretario secondo la norma dell'articolo 12 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana.
Il Vice Presidente e il Segretario durano in carica per tre anni.
5. - Il Presidente approva l'ordine dei lavori e ne dirige lo svolgimento. In caso di sua assenza lo sostituisce il Vice Presidente.
6. - Il Segretario almeno un mese prima di ogni riunione richiedera' ai membri della Conferenza gli argomenti che essi desiderano siano trattati, per fornire al Presidente tutti gli elementi per la formulazione dell'Ordine dei lavori.
7. - La Conferenza si riunisce normalmente tra volte all'anno; ed anche in altre occasioni qualora il Presidente lo ritenga necessario, o ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei membri.
8. - Dopo ciascuna riunione, il Segretario inviera' a tutti i membri il Verbale della riunione stessa, previa approvazione del Presidente, con la indicazione precisa delle deliberazioni prese. Copia del Verbale sara' mandata anche alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

9. - Per eventuali deliberazioni di interesse generale della Regione occorre il consenso di tutti i membri presenti e anche degli Ecd.mi Ordinari eventualmente assenti.
Tali deliberazioni per divenire obbligatorie devono essere promulgate per la propria diocesi da ciascun Ordinario.

10.- Il Presidente della Conferenza Regionale, in quanto membro del Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, fornirà le opportune informazioni sugli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana, e solleciterà i suggerimenti dei Confratelli per le trattative e deliberazioni in seno al Consiglio di Presidenza.
La Conferenza Regionale contribuirà in tal modo anche alla informazione e alla consultazione generale.

11.- Per rendere più proficue le riunioni della Conferenza sarà opportuno assegnare a singoli membri l'incarico di preparare con nota scritta, distribuita a ciascun membro, gli argomenti da trattare, in modo da rendere più facile l'esame e più concrete le conclusioni.

12.- La Conferenza eleggerà nel suo seno Vescovi Delegati per i principali settori di attività, specialmente in corrispondenza dei più importanti settori per i quali sono costituite le Commissioni della Conferenza Episcopale Italiana; a questi Vescovi è affidato l'incarico di studiare, e proporre indirizzi di coordinamento nell'ambito della Regione per i singoli settori: ad es. Liturgia, Missioni, Comunicazioni Sociali etc.

13.- La Conferenza potrà assumere tutte le iniziative pastoralmente necessarie sul piano regionale ad es. per Corsi di studio per il Clero, per le Religiose, per la Pastorale del lavoro, incontri per i Superiori dei Seminari etc. etc.

I singoli Vescovi Delegati terranno debitamente informate le Commissioni della Conferenza Episcopale Italiana di queste attività, in modo da realizzare un opportuno raccordo con le attività in sede nazionale.

**REGOLAMENTO DELLE COMMISSIONI E DEI COMITATI
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

(Gli articoli citati si riferiscono allo "Statuto della CEI")

Un primo abbozzo di Regolamento fu redatto in occasione dell'adunanza dei Presidenti e Segretari delle Commissioni, tenutasi a Roma il 20.9.1966.

Nel Consiglio di Presidenza dell'Ottobre 1966 lo schema di Regolamento fu esaminato ed approvato come norma provvisoria.

Successivamente il Regolamento e' stato rielaborato e riorganizzato, rendendolo piu' conforme alle disposizioni dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, e tenendo conto delle osservazioni presentate nel frattempo da alcune Conferenze Regionali.

Nel Consiglio di Presidenza del 20-21-22 giugno 1967, a norma dello Statuto, fu approvato ad experimentum il seguente testo:

1. - "La Conferenza Episcopale Italiana per raggiungere le sue finalita' di studio, di consultazione, di coordinamento si articola in Commissioni e Comitati" (Art. 22).

2. - "Le Commissioni Episcopali sono costituite dalla Conferenza Episcopale Italiana per lo studio e la soluzione dei problemi di un campo determinato dell'azione pastorale della Chiesa in Italia". (Art. 23).

"I Comitati Episcopali sono organismi costituiti dal Consiglio di Presidenza per particolari esigenze" (art. 24).

3. - "I compiti delle Commissioni e dei Comitati sono: a) studiare i problemi di loro competenza e prepararne note orientative e formative; b) proporre al Consiglio di Presidenza le risoluzioni da adottare; b) eseguire quanto viene espressamente loro affidato dal Consiglio di Presidenza" (art. 27).

4. - Costituire nuove Commissioni spetta all'Assemblea Generale (art. 16 b); il Consiglio di Presidenza propone la costituzione di nuove Commissioni (art. 19 e).

5. - "Le Commissioni e i Comitati sono formati da almeno 5 Vescovi eletti dall'Assemblea Generale" (art. 25; cfn. art. 16 a) a maggioranza assoluta e con voto segreto (cfn. art. 12).

Un Vescovo puo' essere eletto in una sola Commissione o in un solo Comitato; non sono eleggibili - a motivo della loro alta responsabilita' - i Vescovi gia' impegnati in altre strutture direttive (Consiglio di Presidenza, Presidenza delle Conferenze Regionali).

I membri delle Commissioni e dei Comitati restano in carica per un triennio.

Al Vescovo eletto in una Commissione o in un Comitato, che per motivi gravi non potesse farne piu' parte, succede il Vescovo primo fra i non eletti.

6. - "Ogni Commissione e ogni Comitato elegge il proprio Presidente e il proprio Segretario" - con voto segreto e a maggioranza semplice-. "In assenza del Presidente, presiede il Membro che, ai sensi del G.J.C., ha la precedenza sugli altri" (art. 26).

7. - Le riunioni delle Commissioni e dei Comitati vengono indette dal loro Presidente e dal Segretario per mandato del Presidente. La convocazione puo' essere fatta anche a richiesta del Segretario Generale o della maggioranza dei membri.

Le riunioni si terranno abitualmente a Roma presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana.

8. - Il Presidente dirige i lavori; il Segretario redige il verbale e lo trasmette alla Segreteria Generale (art. 28).

9. - Alle riunioni delle Commissioni e dei Comitati, ai fini del coordinamento generale, ha sempre facolta' di partecipare il Segretario Generale o - in sua voce - il Segretario Aggiunto per i problemi pastorali.

10.- Le conclusioni delle riunioni saranno sottoposte al Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (art. 27 b); e dopo approvate dal Consiglio di Presidenza (art. 19 h), saranno portate a conoscenza degli Ecc.mi Ordinari ed eventualmente di Enti ed organizzazioni, tramite la Segreteria Generale.

11.- Le Commissioni e i Comitati si riuniranno di regola tre volte all'anno; entro il mese di settembre presenteranno il loro piano di lavoro per il ciclo annuale, con annesso il relativo piano economico.

Qualora nuove attivita' importino ulteriori impegni economici, non iscritti nel bilancio preventivo, e' necessario sottoporre anche il dettagliato preventivo di spesa.

Le Commissioni e i Comitati potranno avvalersi dell'Ufficio pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, per la preparazione delle riunioni, per la elaborazione dei documenti e per il servizio di segreteria, anche qualora abbiano uffici propri.

- 12.- Ogni Commissione e ogni Comitato puo' temporaneamente, se necessario, suddividersi in sottocommissioni o Sottocomitati, entro l'ambito delle sue attribuzioni. Qualora la suddivisione dovesse essere permanente, dovra' venire approvata dal Consiglio di Presidenza.
- 13.- Qualora si ritenga opportuno, due o piu' Commissioni o Comitati potranno tenere riunioni comuni; in tal caso saranno convocate dal Segretario Generale e dirette dal Presidente piu' anziano. Allo stesso modo potranno indirsi riunioni plenarie o parziali dei Presidenti e dei Segretari delle Commissioni e dei Comitati.
- 14.- Ogni Commissione e ogni Comitato puo' aggregarsi, in qualita' di esperti e con voto solamente consultivo, altre persone (Vescovi - Sacerdoti - Religiosi - Religiose e laici), dandone comunicazione alla Segreteria Generale.
15. - Eventuali Segretariati o Gruppi di lavoro costituiti per qualunque necessita' della Conferenza Episcopale Italiana, si atterranno - per quanto e' di loro pertinenza - alle norme del presente regolamento.

SULL' USO DELLA LINGUA PARLATA NEL CANONE DELLA MESSA

La Segreteria Generale per incarico del Consiglio di Presidenza ha diramato, in data 27.6.1967, il seguente comunicato:

"Il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunito in Roma nei giorni 20-21-22 giugno, ha preso in esame le questioni inerenti all'applicazione della Instructio altera sulla Sacra Liturgia.

"In particolare sono stati presi in esame i seguenti punti:

1. - Se l'Episcopato italiano, secondo quanto e' previsto dal n. 28 della Instructio altera e in osservanza dell'art. 36 3 e 4 della Costituzione Conciliare sulla S. Liturgia, intenda che sia adottata la lingua parlata nel Canone della Messa con partecipazione del popolo;
2. - Se, in caso affermativo, intenda approvare la versione del Canone stesso, proposta dalla Commissione Episcopale per la S. Liturgia, e preparata dagli esperti dell'Ufficio Liturgico.

"Il Consiglio di Presidenza, in base alle citate disposizioni conciliari e

dell'Instructio altera, ha deciso che sia consultato l'intero corpo Episcopale Italiano ed ha dato incarico alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana di trasmettere d'urgenza agli Eco.mi Presuli quanto occorre per esprimere il loro voto in merito.

"Nel frattempo, poiché non è ancora avvenuta la debita approvazione, non è consentito ai sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero di usare la lingua parlata nel Canone della Messa."

NORME E ISTRUZIONI PER I TESTI DI RELIGIONE

La S. Congregazione del Concilio, con lettera n.111475/c del 27 maggio 1967, rimetteva all'Em.mo Card. Presidente i seguenti documenti, con preghiera di portarli a conoscenza degli Ordinari d'Italia.

Norme per l'esame e l'approvazione dei libri di testo di Religione per le Scuole Italiane.

I- Tutti i libri di catechismo, di Religione e di letture religiose, che debbono servire come testo per l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche primarie e secondarie di qualsiasi tipo, debbono essere esaminati preventivamente dalla Commissione istituita a tale scopo presso la Sacra Congregazione del Concilio (Rescritto Ex Audientia SS.mi Dni Pii PP XI diei 22 Julii 1931, n.5508/31).

II- Il giudizio dei Consultori sarà più severo che in passato, attese le lamentele pervenute circa lo scadente libello di parecchi testi in uso.

III- I testi dovranno rispondere fedelmente alle indicazioni dei Programmi.

Perciò, oltre a comprendere tutta la parte dottrinale assegnata a ciascuna classe, essi debbono presentare il contenuto (dogmatico, morale, liturgico ecc.) con i criteri pedagogici e didattici adeguati all'età degli alunni e al tipo di scuola da essi frequentata.

Per i testi destinati alle scuole elementari, inoltre, si richiede una speciale attenzione metodologica.

IV - Quando sono indicate "Guide" ufficiali, i testi dovranno rispondere anche alle indicazioni contenute nelle medesime.

Si precisa che i "Programmi" fin'ora approvati sono quelli della Scuola Media (secondaria di I grado), e degli Istituti Professionali, emanati

nell'anno 1963 e comunicati agli Ordinari con lettera della Sacra Congregazione del Concilio del 20 maggio 1963, n.83445/G.

Saranno prossimamente approvati i nuovi Programmi della Scuola Materna ed Elementare, della Scuola Magistrale e Media Superiore (secondaria di II grado).

In quanto alle "guide", e' stata approvata quella della Scuola Materna ed Elementare (che quanto prima sara' riveduta ed aggiornata) e sara' preparata quella della Scuola Media Superiore (secondaria di II grado).

Sono inoltre da tener presenti, per la Scuola Media, i "Criteri Orientativi" contenuti nei Programmi promulgati con Decreto Ministeriale 24 aprile 1963 (Gazzetta Ufficiale, suppl. ordin. n. 1 dell'11 maggio 1963, n. 123).

V- Se i nuovi testi non rispondessero anche ad un solo dei requisiti indicati, non potranno ottenere il "Nulla Osta" della Sacra Congregazione del Concilio.

VI- Su richiesta dell'Autore o dell'Editore, le Curie presenteranno i testi - se ritenuti degni di essere presi in esame - alla Sacra Congregazione del Concilio.

Allorche' la sopradetta Commissione avra' esaminato i testi ed avra' dato il suo "Nulla Osta", il detto Dicastero ne dara' comunicazione all'Ordinario competente. Questi, nel concedere l'IMPRIMATUR, usera' la formula seguente: "CUM SERVATA SINT OMNIA QUAE SERVANDA ERANT, IMPRIMATUR".

VII- I testi dovranno essere mandati per l'esame, invece che in bozze di stampa, in DATTILOSCRITTO.

Tale modifica e' stata suggerita dalla necessita' di lasciare alla Commissione esaminatrice la necessaria liberta' di giudizio ed anche della preoccupazione di evitare agli interessati le maggiori spese insorgenti sia dal dover introdurre nei testi gia' composti tipograficamente le modifiche necessarie o utili, sia anche dall'eventuale mancanza del "Nulla Osta" per l'approvazione.

VIII- Gli Ordinari sono pregati di vigilare perche' sia tolto l'abuso invalso, per competizione commerciale, di stampare sulla copertina dei testi o nei primi fogli interni la dicitura "Testo approvato dalla Sacra Congregazione del Concilio". Cio', infatti, non corrisponde a verita', perche' detto Dicastero non "approva" i testi, ma ne cura soltanto la revisione a mezzo della Commissione apposita, rilasciando poi, se del caso, il "Nulla Osta" per l'approvazione da parte degli Ordinari competenti.

IX- Sara' cura speciale degli Ordinari vigilare che il testo, quando viene dato alle stampe, dopo di aver ottenuto il "Nulla Osta" e la susseguente approvazione, concordi con il dattiloscritto esaminato dalla Commissione esaminatrice e che vi siano introdotte tutte le modifiche suggerite dalla stessa.

X- Nel concedere l'IMPRIMATUR, gli stessi Ordinari vogliano ricordare agli Autori ed agli Editori il loro obbligo di mandare cinque copie del testo stampato alla Segreteria della Sacra Congregazione del Concilio.

XI- E' noto che anche i testi di Religione per le classi elementari del II Ciclo (III, IV e V) debbono seguire l'iter comune della previa revisione.

Poiche', peraltro, risulta che parecchi di tali testi non sono stati mandati alla Sacra Congregazione del Concilio per la revisione, le Curie avranno la bonta' di richiamare l'attenzione degli Autori di tali testi su questo argomento, affinche' ne tengano conto nelle future edizioni.

Gli Autori dei testi di Religione per le Scuole Elementari, inoltre, non potranno ottenere il "Nulla Osta" al loro testo se non verra' da essi fornita una dichiarazione con cui si assicuri la piena armonia tra lo svolgimento del programma di Religione e quello degli altri programmi, a norma dell'Art. 36, comma 1 del Concordato.

XII- I testi per le classi del triennio superiore della Scuola secondaria di II grado (Medie Superiori) dovranno essere compilati in modo differenziato a seconda del tipo di scuola e conseguente preparazione e mentalita' degli alunni.

I testi compilati in modo generico non potranno ottenere il "Nulla Osta" della Commissione esaminatrice.

Istruzioni pratiche per gli Autori ed Editori per la presentazione dei testi di Religione alla S. Congregazione del Concilio.

1- L'Iter per la presentazione dei testi di religione alla Sacra Congregazione del Concilio, in ordine alla previa revisione, e' il seguente.

L'Autore, dopo averlo compilato secondo i programmi e gli Orientamenti relativi, presenta il suo testo alla Curia competente a norma del can. 1385, par. 2° del C.J.C.; detta Curia, dopo averlo esaminato a mezzo dell'Ufficio Catechistico Diocesano, se lo ritiene opportuno, lo inoltra alla Segreteria della Sacra Congregazione del Concilio, richiedendone la revisione (non l'approvazione), allegando a tale richiesta la relativa tassa, che non sara' restituita anche se la Commissione esaminatrice non potra' rilasciare il "Nulla Osta" per l'approvazione (Cfr. nuovo tassario in calce alle presenti istruzioni).

Non saranno presi in esame testi presentati direttamente dagli Autori o dagli Editori.

2- Le copie del testo da esaminare dovranno essere cinque, in dattiloscritto ben leggibile. Il carattere della macchina da scrivere sia quello medio e la scrittura nitida e con sufficiente interlineatura.

3- Il dattiloscritto dovra' essere definitivo.

4- Per i testi delle Classi elementari si prega di mandare i tre volumetti insieme, e cioe' con la stessa lettera di trasmissione.

5- Il formato dei fogli sia quello medio e il tipo di carta abbastanza resistente.

6- Ogni foglio sia scritto da una sola parte ed abbia margini sufficienti per le eventuali osservazioni.

7- Le pagine siano numerate progressivamente dalla prima all'ultima, per facilitare la citazione.

8- Si raccomanda di raccogliere i fogli in fascicoli con qualche sistema di legatura.

9- I testi siano mandati alla Segreteria della Sacra Congregazione del Concilio per tempo, cioè fin dai mesi di novembre - dicembre.

10- Si allegino ai testi le eventuali illustrazioni, siano esse fotografie, disegni o riproduzioni di opere d'arte. Le illustrazioni devono realmente svolgere la funzione indicata dal nome stesso e cioè "illustrare" in modo visivo un concetto. Siano perciò conformi al contenuto e rispondenti alla materia trattata; siano inoltre formative del sentimento morale ed estetico dell'alunno.

11- Le formule catechistiche, quando siano richieste o consigliate dai programmi, vengano di preferenza poste a compendio delle singole trattazioni. In attesa del nuovo Catechismo italiano si adottino le formule del catechismo di S. Pio X°, senza mutilarle o cambiarle.

Si ricorda, a proposito, che nel testo stampato dette formule catechistiche, a mente del n. 2 delle "Avvertenze" della "Guida di Insegnamento religioso per la Scuola Materna e le Scuole Elementari" - che verrà prossimamente riveduta ed aggiornata - debbono essere stampate in carattere di stinto.

12- Analogo criterio di distribuzione secondo le singole trattazioni sia usato anche per le esercitazioni. Si raccomanda, inoltre, per le questioni, disegni ecc., proposti nella parte attiva, la sobrietà del numero, la facilità e corrispondenza alla materia esposta.

NUOVO TASSARIO per l'esame dei testi di Religione

- | | |
|--|-------------|
| 1- Testi per le scuole Secondarie di II grado (Medie Superiori) | L. 50.000.- |
| 2- Testi per le Scuole Secondarie di I grado (Medie Inferiori) | L. 40.000.- |
| 3- Testi per le Classi Elementari del 2° Ciclo (III, IV e V) ogni classe | L. 10.000.- |

NUOVA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ALTA DIREZIONE DELL' A. C. I. E PER IL COORDINAMENTO DELL' APOSTOLATO DEI LAICI

Il Santo Padre ha confermato - per il triennio 1967-70 - l'Em.mo Card. Luigi Traglia, Suo Vicario Generale per la Diocesi di Roma, nella carica di Presidente della Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica Italiana e per il Coordinamento dell'Apostolato dei Laici.

Per il prossimo triennio 1967-70 sono stati chiamati a far parte della Commissione Episcopale, a cui e' affidata l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica stessa e il Coordinamento dell'Apostolato dei Laici, i seguenti Ecc.mi Presuli:

- Per l'Italia Settentrionale:

S.E. Mons. Giovanni Battista Parodi, Vescovo di Savona;

S.E. Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea.

- Per l'Italia Centrale:

S.E. Mons. Mario L. Castellano O.P., Arcivescovo di Siena;

S.E. Mons. Enea Selis, Amministratore Apostolico di Iglesias.

- Per l'Italia Meridionale:

S.E. Mons. Raffaele Calabria, Arcivescovo di Benevento;

S.E. Mons. Giuseppe Bonfiglioli, Amministratore Apostolico di Siracusa.

A V V E R T E N Z E

Alcuni Ecc.mi Vescovi, con piu' Diocesi affidate alle loro cure, scrivono pregandoci di inviare il "Notiziario", eventuali circolari ecc. alla residenza della Diocesi principale e non nelle Sedi amministrative.

Desideriamo precisare che il criterio usato nella spedizione non e' giustificato solo da motivi tecnici riguardanti l'organizzazione del targehettario, ma soprattutto dalla preoccupazione che nei rispettivi Archivi Diocesani possano essere conservati i vari documenti inviati dalla C.E.I.

*

Con l'entrata in vigore del codice di avviamento postale si rende necessario conoscere con esattezza il numero relativo alle zone postali di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Bari, e di altre eventuali citta' con piu' numeri di codice.

Preghiamo pertanto gli Ecc.mi Vescovi interessati di volercelo comunicare.

Per la corrispondenza a noi indirizzata segnaliamo che il numero di codice e' 00193:

Conferenza Episcopale Italiana
Via della Conciliazione, 1

00193 - Roma

